

UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE

Testi e studi per il
«Corpus Philosophorum Medii Aevi»

Serie fondata da

GIUSEPPE BILLANOVICH, EUGENIO GARIN, GIAN CARLO GARFAGNINI,
TULLIO GREGORY, CLAUDIO LEONARDI, ALFONSO MAIERÙ, VITTORIO PERI,
SOFIA VANNI ROVIGHI, CESARE VASOLI

XXV

a cura della Commissione dell'Unione Accademica Nazionale
per il «Corpus Philosophorum Medii Aevi»:

LORIS STURLESE (Presidente), STEFANO CAROTI,
GIAN CARLO GARFAGNINI (Segretario), ENRICO MENESTÒ,
PASQUALE PORRO, PIETRO B. ROSSI

THOMAE EBORACENSIS
SAPIENTIALE

diretto da Fiorella Retucci

III/1
CAP. 1-20

THOMAE EBORACENSIS SAPIENTIALE

LIBER III
CAP. 1-20

a cura di
ANTONIO PUNZI

presentazione di
FIORELLA RETUCCI



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
MMXX

Volume pubblicato con il contributo dell'Union Académique Internationale

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
Via Montebello 7, 50123 Firenze
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.239.92.93
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it



ISBN 978-88-8450-836-2
© 2020 - SISMEL · Edizioni del Galluzzo

PRESENTAZIONE

Il *Sapientiale* di Tommaso di York fu portato all'attenzione della critica per la prima volta da Martin Grabmann ormai più di un secolo fa nel 1913. Lo studioso tedesco non aveva alcun dubbio nel definire l'opera di Tommaso di York «die einzige große Darstellung des Systems der Metaphysik aus der Ära der Hochscholastik»¹. Qualche anno dopo Parthenius Minges dalle pagine del *Philosophisches Jahrbuch* annunciava come imminente la pubblicazione dell'edizione critica ad opera della Commissione del Collegio di S. Bonaventura di Quaracchi, in quegli anni impegnata con l'edizione della *Summa fratris Alexandri*: «Die von uns in Angriff genommene Herausgabe wird mehrere dicke Bände umfassen. Der erste Band liegt seit 2 Jahren druckreif vor. Die traurigen Zeitverhältnisse verhindern einstweilen die Drucklegung. Auch für die weiteren Bände ist schon das meiste vorgearbeitet»². La notizia, salutata con entusiasmo da Auguste Pelzer nel 1921³, non ebbe purtroppo alcun seguito: l'edizione, a quanto pare già pronta per la stampa, fu bruciata, insieme a tutto il lascito di Minges, nel corso dell'ultima guerra mondiale⁴.

A qualche anno di distanza, il *Sapientiale* di Tommaso di York entrò a pieno titolo nei manuali di storia della filosofia medievale: nel 1924 la *Histoire de la philosophie médiévale* di De Wulf, ormai arrivata alla quinta edizione, menzionava per la prima volta il nome di Tommaso di

¹ M. Grabmann, *Die Metaphysik des Thomas von York*, in J. Geysler (hrsg. von), *Studien zur Geschichte der Philosophie. Festgabe zum 60. Geburtstag Clemens Baeumker* (Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters. Texte und Untersuchungen: Supplement Band 1), Aschendorff, Münster i.W. 1913, pp. 181-193, in part. p. 191.

² P. Minges, *Robert Grosseteste Übersetzer der Ethica Nicomachea*, «Philosophisches Jahrbuch», 32 (1919), pp. 230-243, in particolare p. 239, n. 3.

³ A. Pelzer, *Les versions latines des ouvrages de morale conservés sous le nom d'Aristote en usage au XIII^e siècle*, «Revue néoscholastique de philosophie», 23 (1921), pp. 378-412, in part. p. 403 n. 2.

⁴ S. Grän, *P. Parthenius Minges. Ein Förderer des modernen Scotismus*, in *De doctrina Ioannis Duns Scoti. Acta Congressus Scotistici Internationalis Oxonii et Edimburgi 11-17 sept. 1966 celebrati*, cura Commissionis Scotisticae (Studia Scholastico - Scotistica, 4), Romae 1968, pp. 707-715, in part. p. 714.

York. Si trattò di un ingresso trionfale nella storia della filosofia, tanto che Maurice de Wulf non esitò nel definire il *Sapientiale* «le premier essai de systématisation métaphysique que le XIII^e siècle ait produit»⁵. Nel 1926 Ephrem Longpré dedicò a Tommaso di York un accuratissimo studio, nel quale veniva pubblicata la *tabula contentorum* del *Sapientiale*⁶.

Nulla venne fatto negli anni successivi e dalle pagine della seconda edizione della sua *Philosophie au Moyen Age* (1947) Etienne Gilson lamentava ancora una volta la mancanza dell'edizione critica del testo: «l'oeuvre [est] malheureusement encore inédite»⁷.

La pubblicazione fu annunciata ancora nel 1960 da Reginald O'Donnell del Pontifical Institute of Medieval Studies di Toronto⁸. Questo annuncio fu ripetuto per due volte nel corso di un decennio⁹. Negli anni 1950-1961 numerose tesi di dottorato svolte a Toronto si erano, infatti, occupate dell'edizione di alcune parti dell'opera sotto la direzione di Padre O'Donnell¹⁰. Studenti e dottorandi che avevano frequentato il seminario *Edition of Text* di O'Donnell avevano, poi, continuato a lavorare al testo del *Sapientiale* tra il 1958 e il 1971. Un terzo gruppo di studenti e dottorandi aveva usato il *Sapientiale* di Tommaso di York come caso di studio durante la frequenza dei corsi in *Editing of Latin Text* tenuti da Virginia Brown al Pontifical Institute e al Centro di studi medievali dell'Università di Toronto negli anni 1971-1992. Purtroppo, nel 2009 all'età di 68 anni, Virginia Brown è venuta a mancare. L'edizione critica del *Sapientiale* ad oggi non ha ancora visto la luce. Solo alcuni capitoli del testo sono stati pubblicati¹¹.

⁵ M. de Wulf, *Histoire de la philosophie médiévale*, Paris 1924⁵, p. 340.

⁶ E. Longpré, *Fr. Thomas d'York, O.F.M. La première somme métaphysique du XIII^e siècle*, in «Archivum franciscanum historicum», 19 (1926), pp. 875-930.

⁷ É. Gilson, *La philosophie au Moyen Age*, Payot, Paris 1947², pp. 474-476, in part. p. 474.

⁸ Cf. *Renseignements concernant les éditions et les travaux en cours*, «Bulletin de philosophie médiévale», 2 (1960), p. 140.

⁹ *Renseignements concernant les éditions et les travaux en cours*, «Bulletin de philosophie médiévale», 7 (1965), p. 50; 10-12 (1968-1970), p. 102.

¹⁰ Si veda in proposito J. Goering, *Editions of Thomas of York' Sapientiale by Students at the Pontifical Institute of Medieval Studies and the University of Toronto, 1950-1992*, «Bulletin de philosophie médiévale», 52 (2010), pp. 156-159, in part. p. 156.

¹¹ Si veda in proposito S. Vanni Rovighi, *L'immortalità dell'anima nei Maestri francescani del secolo XIII*, Vita e Pensiero, Milano 1936, pp. 238-348: edizione di *Sapientiale*, I, capitoli 43-44; E. Longpré, *Thomas de York et Matthieu d'Aquasparta. Textes inédites sur le problème de la création*, «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Age», 1 (1926), pp. 273-308: edizione di *Sapientiale*, II, capitoli 4-6 sulla base del solo manoscritto di Firenze, Biblioteca Nazionale, Conv.

PRESENTAZIONE

Grazie alla fiducia e alla generosità di Kent Emery, Jr. (University of Notre Dame), Joseph Goering (University of Toronto) e James Hankins (Harvard University), tutto il materiale d'archivio, con i lavori preliminari e gli studi effettuati a Toronto, è, a partire dal 2010, archiviato e catalogato nell'*Archivum fratris Thomae Eboracensis* presso il Thomas-Institut dell'Università di Colonia. In collaborazione italo-tedesca un gruppo di ricerca si è nuovamente avventurato tra le pagine della monumentale opera di Tommaso di York, nell'ambito di un progetto FIRB, finanziato dal Ministero per l'Università e la Ricerca da me coordinato (2012-2016).

Il volume che qui viene presentato è il primo a esser pubblicato (altri tre volumi sono in preparazione) e costituisce una versione corretta e rivista della tesi di Dottorato discussa dall'editore Antonio Punzi nel marzo 2018.

I lavori preliminari svolti a Toronto hanno fornito un valido supporto alla presente edizione, agevolando soprattutto l'identificazione dei luoghi paralleli e dei riferimenti interni. Vari fattori hanno tuttavia reso le edizioni – preparate a Toronto negli anni 1950-1992, ma mai pubblicate – obsolete e inadeguate: in molti casi la costituzione del testo critico non era condivisibile, in molti altri la trascrizione e la collazione erano viziate da errori di lettura. Soprattutto, le edizioni preparate a Toronto trasmettevano, nelle accurate introduzioni a corredo del testo critico,

Soppr. A.VI.437; H. Pouillon, *La beauté chez les scholastiques. Textes inédites*, «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Age», 21 (1946), pp. 324-327: edizione di *Sapientiale*, II, capitolo 2 e VII, capitolo 3 sulla base di tutti e tre i testimoni noti; *Liber viginti quattuor philosophorum*, ed. F. Hudry, Brepols, Turnhout 1997 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis 143A), pp. 85-96: edizione di *Sapientiale*, I, capitolo 18, sulla base di tutti e tre i mss.; F. Retucci, *Tommaso di York, Eustrazio e la dottrina delle idee di Platone*, in A. Beccarisi, P. Porro, R. Imbach (hrsg. von), *Per perscrutationem philosophicam. Neue Perspektiven der mittelalterlichen Forschung. L. Sturlese zum 60. Geburtstag gewidmet* (Corpus Philosophorum Teutonicorum Medii Aevi, Beiheft 4), Meiner, Hamburg 2008, pp. 32-54: edizione di *Sapientiale*, I, capitoli 27-29, sulla base di tutti e tre i testimoni. Una selezione di passi tratti dal *Sapientiale* sono editi, inoltre, in D. Porreca, *Hermes Trismegistus in Thomas of York: A 13th-Century Witness to the Prominence of an Ancient Sage*, «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Age», 72 (2005), pp. 147-275; F. Retucci, *Magister Thomas Anglicus Minor. Eine neue Quelle der Expositio super Elementationem theologiam Procli Bertholds von Moosburg – das ungedruckte Sapientiale des Franziskaners Thomas von York*, in Berthold von Moosburg, *Expositio super Elementationem theologiam Procli. Propositiones 136-159*, ed. F. Retucci (Corpus Philosophorum Teutonicorum Medii Aevi, VI,6), Meiner, Hamburg 2007, pp. xxiii-xxxix; F. Retucci, *The De causis in Thomas of York*, in D. Calma (ed.), *Reading Proclus and the Book of Causes*, Vol. 1 (Studies in Platonism, Neoplatonism, and the Platonic Tradition, 22), Brill, Leiden-Boston 2019, pp. 70-119.

tutta l'insicurezza degli editori nel trattare un'opera assai complessa quale il *Sapientiale*, e nel ricostruire e risolvere gli evidenti problemi di composizione e trasmissione del testo, su cui già Auguste Pelzer nel 1921 aveva attirato l'attenzione degli studiosi¹².

Nonostante la limitata circolazione manoscritta, i testimoni superstiti trasmettono un'opera incompleta, a volte caotica, e con una struttura poco chiara, che muta nei tre manoscritti. Esempio è, a tal proposito, il comportamento del ms. fiorentino (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Sopr. A. VI. 437 = F), che presenta un'organizzazione interna del testo completamente differente a seconda che il lettore voglia seguire le indicazioni del copista principale o della mano posteriore del correttore. Non a caso – e non a torto –, chi si è avventurato nel lavoro di edizione critica ha, quindi, immaginato tutte le costellazioni possibili nei rapporti tra i tre testimoni superstiti del testo.

Sui rapporti tra i manoscritti Henri Pouillon, editore del testo critico del capitolo 2 del libro II e del capitolo 3 del libro VII (1946), non si sbilancia, ma suggerisce una dipendenza diretta dall'originale: «les trois manuscrits ont des fautes communes qui remontent sans doute à l'original»¹³.

I curatori delle edizioni preparate a Toronto utilizzano tutti – con l'unica eccezione di Paul M. Byrne – il manoscritto di Firenze come manoscritto guida nella costituzione del testo, anche se la divisione e l'ordine dei libri e dei capitoli ripropone la struttura interna testimoniata da uno dei due manoscritti vaticani (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ms. Vat. lat. 4301 = V). Nelle accurate introduzioni allegate alle edizioni critiche è, tuttavia, possibile riconoscere le difficoltà incontrate dai curatori nel giustificare le scelte editoriali.

Michael F. Manley, curatore nel 1951 dell'edizione dell'intero primo libro, parla di estrema vicinanza tra il codice fiorentino F e V, tanto da ipotizzare che V sia stato copiato direttamente da F¹⁴.

Carlo Albert Grassi, editore del secondo libro (1952), propone F come manoscritto guida, dal momento che contiene molte correzioni

¹² Pelzer, *Les versions latines des ouvrages de morale*, p. 403.

¹³ Pouillon, *La beauté chez les scholastiques*, p. 324. Nella costituzione del testo Pouillon dichiara espressamente di seguire le indicazioni di Sofia Vanni Rovighi, *L'immortalità dell'anima nei Maestri francescani*, e di Felio Treserra, *Entorn del Sapientiale de Tomas de York*, «*Criterion. Revista Trimestral de Filosofia*», 5 (1929), pp. 5-45, in part. p. 15.

¹⁴ M. F. Manley, *God, His Nature and Existence, According to the Sapientiale of Thomas of York: Text and Study*, 3 voll., Ph.D. diss., University of Toronto 1951, in part. vol. 1, p. 4.

di mano posteriore, tramite cui le migliori varianti di R e V vengono inserite nel testo di F: «since it is a general rule that F embodies the better readings of R and V»¹⁵.

Charles M. Garvey, editore del libro IV e V (1951), dichiara di utilizzare come manoscritto guida il codice di Firenze (F), in quanto testimone di un testo migliore poiché corretto sulla base delle famiglie cui appartengono entrambi i mss. vaticani (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ms. Vat. lat. 6771 = R; e il già menzionato V): «the corrections have been made from the families of both R and V»¹⁶. F sarebbe – stando all'editore – il manoscritto più affidabile proprio perché il più contaminato di tutti. Con riferimento all'organizzazione interna, Garvey nota poi vari problemi, che attribuisce all'opera maldestra del correttore di F («persistent but erroneous corrector») che, se da un lato migliorerebbe il testo nel dettaglio correggendolo sulla base delle altre due famiglie – tanto da renderlo vicino all'originale («on the border as far as agreement with an original is concerned») –, dall'altro introdurrebbe grossolani errori macrostrutturali nell'indicare l'ordine dei libri – tanto da rendere F molto simile a R. Lo stesso correttore sarebbe, infine, responsabile di un'altra serie di correzioni, con le quali elimina porzioni di testo tramite l'uso dell'espressione *va -cat*. Il *va -cat* verrebbe, tuttavia, utilizzato non per indicare che una porzione di testo deve essere eliminata – come sarebbe lecito pensare –, ma piuttosto per segnalare che il testo in questione non è tramandato dal manoscritto V¹⁷. Il correttore, quindi, stando alle conclusioni di Garvey, utilizzerebbe il *va -cat* per una primitiva forma di collazione del manoscritto F con il manoscritto V, e per segnalare i testi mancanti in V, ma tramandati ancora in F.

John Patrick Edgar Scully, editore del libro VI (1960), segnala la forte vicinanza tra F e V, tanto da ipotizzare una dipendenza diretta del secondo dal primo: «it is evident that V belongs to the same family tradition as F and that possibly it was even copied directly from F»¹⁸. Il manoscritto R apparterrebbe invece ad un ramo diverso della tradizione manoscritta. In virtù di tali considerazioni, Scully decide di costi-

¹⁵ C. A. Grassi, *The Doctrine of Creation in the Sapientiale of Thomas of York: Study and Text*, 3 voll., Ph.D. diss., University of Toronto 1952, in part. vol. 2, p. 1.

¹⁶ C. M. Garvey, *Substance and Being in Books Four and Five of the Sapientiale of Thomas of York: Study and Text*, 3 voll., Ph.D. diss., University of Toronto 1951, in part. vol. 1, p. 8.

¹⁷ Garvey, *Substance and Being in Books Four and Five of the Sapientiale*, p. 15.

¹⁸ J. P. E. Scully, *Reality and Truth in the Sapientiale of Thomas of York*, 3 voll., Ph.D. diss., University of Toronto 1960, in part. vol. 2, p. v.

tuire il testo usando F come manoscritto guida e selezionando le lezioni di R necessarie alla comprensione del testo laddove F è palesemente errato. In qualche caso, tuttavia, l'editore dichiara di preferire le lezioni di V che, pur essendo a suo avviso un *codex descriptus* di F, dimostrerebbe talvolta di tramandare un testo più corretto di quello tramandato in modo concorde da R e F¹⁹.

Anche gli editori che si sono di recente confrontati con il testo del *Sapientiale* non sono riusciti a districarsi tra i problemi presentati dall'esigua, ma assai complessa, tradizione manoscritta dell'opera di Tommaso di York. David Porreca, nel curare l'edizione di ampie porzioni di testo in cui vengono citati testi ermetici, esita davanti a due dati che sembrano essere apparentemente contraddittori: da un lato infatti F e R condividono le stesse varianti, che F spesso corregge allineandosi a V: «F and R often present the same readings in the scribe's hand, but F includes corrections which bring the text in line with what one reads in V»; dall'altro F e V sembrano condividere errori di ortografia e di sintassi, laddove R spesso offre varianti migliori: «In spite of numerous errors of orthography and syntax, R often has a more intelligible reading for single words than either of the two other manuscripts»²⁰.

L'accesso al materiale d'archivio e alle trascrizioni complete del *Sapientiale* ha permesso al curatore dell'edizione e a chi scrive di ripercorrere le fasi di composizione del testo e di proporre un'ipotesi di lavoro che renda conto – anzi, giustifichi – la molteplicità caotica e apparentemente contraddittoria dei dati che emergono dalla tradizione manoscritta. Il modello qui proposto – e presentato brevemente nell'introduzione – cerca di restituire l'opera alla sua condizione dinamica, ricostruendo la genesi testuale e il flusso continuo di spostamenti e miglioramenti apportati dall'autore al testo.

Un lavoro così complesso, che fatica a vedere la luce da ormai un secolo, non poteva esser portato a termine senza il generoso supporto di tanti, che voglio qui di seguito ricordare.

La mia più profonda gratitudine va innanzitutto a Kent Emery, Jr. (University of Notre Dame), Joseph Goering (University of Toronto) e James Hankins (Harvard University), per aver con fiducia affidato a

¹⁹ Scully, *Reality and Truth in the Sapientiale of Thomas of York*, p. x.

²⁰ Porreca, *Hermes Trismegistus in Thomas of York*, p. 183.

PRESENTAZIONE

chi scrive il progetto di edizione critica del *Sapientiale*, portato avanti con scrupolo e dedizione da Reginald O'Donnell († 1988) e Virginia Brown († 2009) nell'arco di mezzo secolo.

La mia grata riconoscenza è rivolta, soprattutto, a Loris Sturlese (Accademia dei Lincei) e Andreas Speer (Universität zu Köln), per aver creduto e sostenuto negli anni e a vario titolo questo progetto, a Guy Guldentops (Thomas-Institut), per non aver risparmiato, neanche questa volta, i suoi sapienti occhi nelle correzioni finali sul testo latino, a Thomas Jeschke (Thomas-Institut) e a Roberta Tampieri (SISMEL-Edizioni del Galluzzo), per la generosa collaborazione alla preparazione del testo per la stampa.

Un sentito ringraziamento va inoltre alla Commissione dell'Unione Accademica Nazionale (Loris Sturlese, Stefano Caroti, Gian Carlo Garfagnini, Enrico Menestò, Pasquale Porro, Pietro B. Rossi) e all'Union Académique Internationale, per aver permesso a questo volume di vedere la luce nel prestigioso «Corpus Philosophorum Medii Aevi», finanziando le spese di stampa.

Con stima ringrazio, infine, il curatore, Antonio Punzi, per avere affrontato con coraggio e tenacia un lavoro così complesso.

FIORELLA RETUCCI

